CGIL FILCAMS

REDS

FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMPAGNE E DEI COMPAGNI
DI 'LAVORO SOCIETÀ' DELLA FILCAMS
WWW.LAVOROSOCIETA-FILCAMS.IT

SUPPLEMENTO A SINISTRA SINDACALE, registrazione tribunale di Milano n. 65 del 29/02/2016
Direttore responsabile **Riccardo Chiari**

anno VIII | numero 10 | ottobre 2019 | per ricevere il periodico scrivere a andrea.montagni@filcams.cgil.it

L'AUTONOMIA NON È NEUTRALITÀ

Andrea Montagni

Milioni di cittadini proclamano la loro estraneità dalla vita politica e sociale con l'astensione dal voto. Disillusi da una sinistra che negli ultimi 20 anni ha tradito ogni aspettativa di trasformazione e cambiamento, ha contribuito a smantellare le conquiste del movimento operaio, incapace di dare fiducia nel futuro. Xenofobia, razzismo, individualismo ed egoismo sono la cifra della quotidianità, mentre cresce l'insicurezza sociale a partire dal lavoro e dalla sua precarizzazione. Della massa degli astenuti e dei voti alla destra autoritaria e xenofoba fanno parte la stragrande maggioranza dei lavoratori, anche buona parte degli iscritti al sindacato confederale e non solo. Per la massa dei lavoratori la sinistra estrema appare inutile e residuale, mentre il PD resta il partito della legge Fornero e del Jobs act.

La CGIL resta l'unica forza che può contrastare a viso aperto la xenofobia, il razzismo, le pulsioni autoritarie, purché non venga confusa con chi fino a ieri all'opposizione e oggi di nuovo al governo, continui a predicare la fedeltà ai diktat della Commissione europea e a proporre le ricette del liberismo economico.

La CGIL continua a rivendicare dal governo investimenti per creare lavoro per una politica fiscale basata sulla lotta all'evasione, la patrimoniale sulle grandi ricchezze e la riduzione delle tasse ai lavoratori; per una riforma delle pensioni che abolisca la Fornero e che rispetti il principio di perequazione delle pensioni, ma non chiede l'abolizione di quota 100 che è un piccolo passo in avanti; chiede la riforma degli ammortizzatori sociali che ripristini ed estenda la cassa integrazione e politiche di sostegno al reddito e modifichi in meglio il reddito di cittadinanza. La CGIL si batte per estendere erga omnes i contratti collettivi di lavoro, perché il salario minimo di legge sarebbe una misura che non valorizzerebbe il salario indiretto, e non terrebbe conto delle condizioni di lavoro e dei diritti dei lavoratori che il contratto definisce…

L'autonomia non è separatezza. Bisogna incoraggiare la partecipazione attiva e consapevole delle masse lavoratrici alla vita politica e amministrativa del Paese e non siamo neutrali rispetto agli esiti politici e istituzionali. Per questo ci preoccupa e non condividiamo il silenzio della Cgil sulla risoluzione del Parlamento europeo che equipara con un falso ideologico e storico, il comunismo al fascismo e cerca di attribuire alla Unione Sovietica la corresponsabilità della guerra mondiale. In quella storia – che rivendichiamo – affondano le radici della CGIL unitaria e della Repubblica italiana.

Siamo consapevoli che in prospettiva non c'è sindacato confederale di massa, senza un partito dei lavoratori e della trasformazione sociale, di massa e radicato nel paese, così come non ci può essere un partito dei lavoratori senza un grande sindacato confederale, in un legame dialettico fecondo.

FILOrosso

Enrico Berlinguer

UN PROFONDO ERRORE DI GIUDIZIO

(…) La ferma direttiva di Lenin "trasformare la guerra imperialistica in guerra civile"; la limpida e dura decisione con cui Lenin pose fine alla partecipazione della Russia alla guerra, anche col sacrificio di legittimi interessi nazionali; l'atto primo con cui il primo potere proletario e socialista del mondo ai qualificò: il decreto sulla pace; la ferma politica di pace seguito dall'Unione Sovietica, fino al punto in cui. quasi di sorpresa, fu investita dall'aggressione hitleriana e fascista: sono fatti incontestabili. Essi hanno il valore di un grande, universale messaggio di pace e di rivoluzione.

Ho voluto, per rapidi cenni, richiamare questi avvenimenti (…), perché sono avvenimenti che hanno dato l'impronta al nostro secolo. Per tali ragioni, noi non possiamo lasciar passare opinioni (tanto più quelle formatesi m buona fede), secondo cui la seconda guerra mondiale, con le sue catastrofi "immani tragedie", sarebbe stata provocata dagli "opposti totalitarismi di Stato", o dai "regimi totalitari di vario genere": alludendosi con ciò sembra, da un lato ai regimi nazista e fascista, e, dall'altro, al regime socialista dell'Unione Sovietica.

Noi, che pure non intendiamo affatto sminuire la denunzia e attenuare la condanna dei fatti repressivi, delle violazioni della legalità socialista e degli altri arbitrii, che si ebbero, anche in forme aberranti, in vari periodi della direzione staliniana, noi tuttavia respingiamo, come un profondo errore di giudizio, una qualsiasi forma di accostamento del regime sovietico ai regimi fascisti; e respingiamo come un falso storico l'attribuzione di una qualsiasi responsabilità della seconda guerra mondiale all'Unione Sovietica, la quale, invece, coerentemente e prudentemente, con tenacia, perseguì sempre la pace (…)

{Rapporto al XV Congresso del PCI, Roma, 30 marzo 1979}

IL SOLO STRUMENTO DI TUTELA DELLA CAPACITÀ DI CONSUMO? IL SALARIO

Federico Antonelli

RIFLESSIONI A MARGINE DELLA DISCUSSIONE IN CATEGORIA SUL RINNOVO DEL CCNL COMMERCIO

In queste settimane la nostra categoria avvia il percorso di discussione sul rinnovo del CCNL del commercio con una serie di coordinamenti dei diversi settori che applicano questo contratto. Dal mondo delle auto a quello del terziario avanzato, i discount e la distribuzione moderna organizzata, l'elettronica di consumo e le librerie. Sono molti gli ambiti che verranno analizzati nel corso delle riunioni programmate.

La scelta della categoria di organizzare queste riunioni di coordinamento appare particolarmente condivisibile ed interessante. E' probabile che nel corso delle singole riunioni si possa definire un quadro di conoscenze più profonde di un mondo in continua evoluzione.

Se proviamo a fare un'analisi, semplificata, dei processi tecnologici che sempre più coinvolgono le imprese e le conseguenze che tale fenomeno ha per il mondo del lavoro il settore dei servizi è quello che più ne è interessato.

Nel commercio i nuovi modelli di vendita, apparentemente sempre più orientati al cliente grazie alle applicazioni che consentono la configurazione dei propri desideri, esigono una attualizzazione delle professionalità non eludibile.

Nel mondo dei servizi alle imprese la trasformazione tecnologica dei processi aumenta la produttività, modificando l'organizzazione del lavoro che adesso permette a singoli operatori di curare un numero maggiore di potenziali clienti. In questa ottica la terziarizzazione di alcuni servizi è stata stimolata proprio da tale fenomeno.

Nel mondo della logistica è oggi possibile, non sempre ma spesso, concentrare la distribuzione delle merci in magazzini molto ridotti nello spazio, distanti dal mercato di riferimento.

In questo quadro, molto più complesso ed elaborato di quanto in questo articolo e possibile descrivere, il contratto nazionale del terziario e la contrattazione possono rappresentare un elemento di continuità e unificazione determinante.

Il mondo del commercio oggi vede una frammentazione contrattuale notevole. La distribuzione organizzata ha sottoscritto un suo contratto specifico, il terziario diffuso fa spesso riferimento al contratto firmato con "Confesercenti", la cooperazione di consumo ha un contratto che vive di vita propria. Ma pur con questa suddivisione il contratto del terziario copre una vastissima area produttiva. Ed in questa area produttiva la contrattazione integrativa e diffusa ma non abbastanza. Temi quali la formazione continua, la professionalità e l'organizzazione del lavoro, con la regolamentazione delle novità di questi anni quali lo *smart working*, non sempre trovano soluzione nella contrattazione in azienda. Eppure sono temi centrali che toccano da vicino la vita lavorativa delle persone.

La formazione continua è lo strumento con il quale difendere il lavoratore di fronte al mutare del lavoro. Oggi che l'anzianità lavorativa aumenta e i processi di innovazione diventano sempre più rapidi, il rischio di obsolescenza delle professionalità è elevato. E' necessario studiare e dotarsi di strumenti sempre più efficaci.

Le declaratorie professionali subiscono lo stesso processo di obsolescenza e il confronto fra noi e il mondo delle imprese è indispensabile. Non si può pensare di affrontare un mondo informatizzato con le logiche professionali degli anni settanta o ottanta. Si rischia di rendere inutile il contratto nazionale. Alcuni passi in passato son stati fatti ma è necessario proseguire nel lavoro avviato.

L'organizzazione del lavoro oggi si è dotata di nuove pratiche che possono essere anche oggetto di discussione nazionale, pur nella consapevolezza della necessaria coniugazione aziendale. In passato si è utilizzata la pratica del "demando", che alle volte diventava apertura vera e propria alle deroghe. La nostra organizzazione è sempre stata contraria e ha cercato di contrastare tale pratica, ma sappiamo bene, in perfetta solitudine. E' ancora necessario ragionare in termini di demando proprio per la complessità del tema, pur con la ricerca dei necessari paletti.

Ma queste che sono semplici riflessioni preliminari nel corso dei coordinamenti verranno certamente integrate. In questo momento è necessario rafforzare lo scambio di esperienze tra lavoratori, delegati e organizzazioni sindacali. I processi innovativi vengono infatti messi in campo prima che gli stessi siano razionalizzati e, se non ci si contamina e confronta con continuità, si rischia di perdere contatto con la realtà.

Un ultimo accenno sulla questione retributiva. Anche le politiche salariali saranno certamente momento di particolare discussione. Il contratto nazionale in scadenza ha spalmato gli aumenti contrattuali in un arco temporale di circa quattro anni e mezzo contro i tre inizialmente previsti. Il blocco della trattativa sul contratto della distribuzione moderna organizzata ha determinato il ritardo nell'erogazione degli aumenti salariali. La scelta, condivisa e comprensibile, ha però determinato una riduzione della massa salariale concordata nel 2015. Questo oggi deve essere tenuto in debito conto, anche per richiamare la nostra controparte alla coerenza delle argomentazioni. Il solo strumento di tutela della capacità di consumo dei singoli e delle famiglie è il salario. Non si può pensare di demandare la soluzione al problema salariale solo a una futura riforma fiscale, anche le imprese facciano la propria parte.

NON È ACCETTABILE UN SISTEMA CHE FA DEGLI APPALTI UNA SPIRALE CONTRO CHI LAVORA

MANITALIDEA: PRIMA VITTORIA, IN UNA VERTENZA DIFFICILISSIMA

Enea Schipano
FILCAMS-CGIL TORINO

Il giorno 24 settembre è stato siglato al Ministero dell'Istruzione l'accordo che prevede il pagamento, in surroga, delle retribuzioni per le lavoratrici e i lavoratori di Manitalidea e delle società consorziate della Campania. E' questo un primo importante risultato in una vicenda che si trascina da ormai troppi mesi e sta rendendo la vita delle persone sempre più pesante.

Manitalidea SPA e consorzio Manital offrono servizi alla pubblica amministrazione e ad aziende private: pulizie soprattutto, ma non soltanto. Fra le aziende e amministrazioni appaltanti, le scuole, Poste italiane, Guardia di Finanza, Inps (appalto Consip) e Inail (sempre appalto Consip); tra le committenze private ci sono aziende come Telecom, Equitalia, Loropiana FCA, Iveco e Teksid. Ciò significa avere rapporti con Ministero dell'Istruzione, Mise, comuni e amministrazioni che spesso in questi mesi sono apparsi latitanti e distanti da un problema che invece avrebbe dovuto riguardarli da vicino. Inoltre, anche le committenze private latitano e non si sono attivate per il pagamento in surroga nonostante le richieste fatte pervenire dalle organizzazioni sindacali.

Sono circa 10mila le persone impiegate in Manitalidea e nelle società consorziate e operano su tutto il territorio nazionale. Nel 2017 i primi segnali della crisi, che si è progressivamente aggravata.

Quando ci si rapporta con il mondo degli appalti è necessario ricordarsi alcuni elementi fondamentali. Negli appalti sono impiegate migliaia di persone, spesso donne, che percepiscono retribuzioni minime determinate da contratti di lavoro part time che non possono assicurare una vita pienamente autonoma (in alcuni casi lavora, con contratti part-time, anche il marito/compagno). Negli appalti sono inoltre coinvolte pubbliche amministrazioni che concedono in appalto (con gare Consip) attività quali pulizie, guardiania e portierato, manutenzione degli stabili. Le pubbliche amministrazioni, spesso, una volta appaltata l'attività, si dimenticano di operare un controllo severo delle condizioni di lavoro delle persone e del rispetto delle normative; e in alcuni casi (ad esempio Inps Piemonte, appalto scaduto il 30 giugno 2019) sono costretti ad effettuare delle proroghe nonostante la crisi, perché non si è arrivati in tempo ad effettuare la gara alla scadenza dell'appalto. Nella vicenda Manitalidea, per esempio, nella crisi che già rende incerto il futuro lavorativo è intervenuto un pesante e costante ritardo nel pagamento degli stipendi, senza che ci fosse un intervento da parte di questi soggetti.

L'accordo del 24 settembre è arrivato al termine di un lungo iter che ha visto la FILCAMS CGIL FISASCAT CISL e UILTrasporti lottare per avere una soluzione al mancato pagamento delle retribuzioni. Il pagamento in surroga è il meccanismo che permetterà il versamento degli stipendi alle maestranze, direttamente da parte delle amministrazioni appaltanti, sostituendosi a Manitalidea e alle società consorziate oggi inadempienti, a patto che le committenze chiedano all'azienda di fornire le buste paga dei lavoratori dell'appalto di riferimento.

Nei prossimi giorni l'azienda potrebbe essere messa in amministrazione straordinaria: in questa situazione, con una società in attesa di decisione da parte del Tribunale di Ivrea (ma ad occuparsene, per una questione di competenza, potrebbe essere Torino), appare l'unico elemento di boccata d'ossigeno, che rende l'aria meno irrespirabile. C'è da segnalare che la proprietà spera di chiudere entro breve un accordo con un fondo finanziario.

Il fallimento rappresenterebbe un ulteriore aggravio per i lavoratori, se intervenisse con un cumulo retributivo arretrato pesante. In caso di fallimento, infatti, sarebbe possibile recuperare dal fondo di garanzia dell'INPS il TFR e solo parte delle retribuzioni arretrate (massimo tre, tranne ferie e permessi residui e ratei delle retribuzioni differite). Appare chiaro quindi che di fronte a una società e alle aziende a lei consorziate in queste condizioni, il primo obiettivo è quello di ridurre i rischi connessi alle retribuzioni arretrate.

Questo accordo in ogni caso non risolve i problemi per tutti. Infatti interviene soltanto per tutti quegli appalti che hanno rapporti con il MIUR. Riguarda un numero consistente di lavoratori, localizzati soprattutto al sud, Campania e Lazio, ma non l'insieme dell'azienda.

La complessità della vicenda si dipana quindi su diversi piani. Numero di soggetti coinvolti: scuole, caserme, aziende private e i ministeri dell'istruzione, della difesa e naturalmente il ministero del lavoro e dello sviluppo economico.

Qualche cenno va fatto sullo sviluppo territoriale. Il fatto di avere appalti in ogni parte d'Italia determina una serie di comportamenti difformi. Ad esempio in alcune imprese private Manitalidea, o le aziende a lei consorziate che li operano, evitano di avere comportamenti eccessivamente scorretti, per non perdere in tempo breve la commessa. Nelle pubbliche amministrazioni, dove i tempi son più lunghi e complessi, ciò non avviene e Manitalidea si sente più forte, peggiorando i propri comportamenti.

Infine, il quadro normativo con i rischi connessi al fallimento e la possibile perdita di soldi nel fallimento rappresenta un pericolo che impone prudenza pur nella chiarezza delle posizioni sindacali.

In conclusione, la vicenda Manitalidea, nata anche per una serie di scelte aziendali errate con investimenti rivelatisi troppo rischiosi e perdenti - il caso eclatante è l'investimento di 30 milioni nel castello di Parella, vicino Ivrea - evidenzia una volta di più come il mondo degli appalti sia un soggetto da seguire con cura. Troppo spesso la politica si dimentica che le persone impiegate nel mondo degli appalti rappresentano la catena debole della catena del lavoro e meritano più attenzione e rispetto. Troppi imprenditori si muovono in maniera scorretta scaricando sulle lavoratrici e i lavoratori le conseguenze di questi comportamenti calpestando i diritti dei lavoratori. Non è accettabile tutto ciò, oggi più che mai, con un sistema che fa degli appalti una leva di risparmio e non di cura delle attività, in una spirale che rischia di non esaurirsi mai.

ORGANIZZARE
CONTRATTARE
PER INCLUDERE

RIMINI 23/24/25OTT2019
HOTEL LITORANEO

PROGRAMMA

SEMINARIO DEDICATO A **SANDRA CAPPELLINI**
DONNA, OPERAIA E SINDACALISTA

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE / SALA DIAMANTE

ore 9,00 Accredito partecipanti e caffè di benvenuto
ore 9,30 Apertura lavori e insediamento presidenza

ore 10,00 Saluto / **Mirco Botteghi**
Segretario generale Filcams Cgil di Rimini

ore 10,30 Relazione introduttiva / ANDREA MONTAGNI
presidente CDN Filcams Cgil

ore 11.30 Troppa trama! – Ricordando Sandra / **Rossano Rossi**
Segretario Generale Camera del Lavoro di Lucca
Sarà presente **Arianna Cappellini**

ore 12,30 Interruzione lavori
ore 13,00 Pranzo (presso la sala Ristorante)
ore 14,30 Ripresa lavori

ore 14,45 C'era una volta (stampa e propaganda)
Comunicazioni di **Ilaria Bettarelli**, CDN Cgil
e **Frida Nacinovich**, giornalista
ore 15,25 Milleecentotrentatré: il lavoro senza sicurezza
Comunicazioni di **Pasquale Cesarano**, formatore
della sicurezza e **Giorgio Ortolani**, Filcams Cgil Brescia
ore 16,10 Pausa caffè
ore 16,40 Includere per unire: la contrattazione solidale
Comunicazioni di **Vincenzo Bavaro**, Università degli Studi
di Bari e **Claudia Nigro**, Segr. gen. Filcams Cgil di Brindisi

ore 17,15 **Ma l'organizzazione è davvero il fattore decisivo?**
Comunicazioni di **Federico Antonelli**, Filcams Cgil Nazionale
e **Giancarlo Straini**, autore de "il domani incerto del sindacato"
ore. 17,50 Conclusione lavori della giornata
ore.20,00 Cena (presso la sala Ristorante)

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2019 / SALA DIAMANTE

ore 9,00 Apertura lavori
ore 9,15 **... è il momento collettivo!**
Suddivisione dei partecipanti in 3 aule tematiche
Coordina **Francesca Mandato** resp. PASS Filcams Cgil Naz.
ore 9,30 Attività di aula
ore 10,30 Pausa caffè
ore 10,45 Attività di aula
ore 13,00 Conclusione attività di gruppo
ore 13,30 Pranzo (presso la sala Ristorante)

ore 15,00 Ripresa lavori in plenaria
ore 15,30 Relazione dei **portavoce di aula** sulle attività seminariali
ore 16,00 Discussione

ore 16,45 **Intervento / MARIA GRAZIA GABRIELLI**
Segretaria generale Filcams Cgil

ore 18,00 Conclusione lavori
ore 20,00 Cena (presso la sala Ristorante)

VENERDÌ 25 OTTOBRE 2019 / SALA DIAMANTE

ore 9,30 Contributi di:
Maurizio Brotini – Segretario CGIL Toscana
Massimo Frattini – IUF – UITA – IUL
International Coordinator Hotel, Restaurant and Tourism
ore 10,00 **Il dibattito? Sì!** / Interventi in forma assembleare

ore 12,30 **Conclusioni / GIACINTO BOTTI**
referente nazionale Lavoro Società Cgil

Ore 13,30 Pranzo (presso la sala Ristorante)

CGIL FILCAMS LAVORO SOCIETÀ

LA STORIA NON SI RISCRIVE, LA MEMORIA NON SI CANCELLA

Maurizio Brotini,
SEGRETARIO CGIL TOSCANA, DIRETTIVO NAZIONALE CGIL

[Lo stesso articolo è stato pubblicato il 1 ottobre 2019 sul blog "Fortebraccio"]

Il simbolo della Cgil è un quadrato rosso, come son simboli della CGIL falce, martelli e tutti i gloriosi simboli del lavoro. Simboli del riscatto del Lavoro e dal lavoro. Sono i simboli e gli emblemi del movimento anarchico, socialista, comunista. Anarchici, repubblicani radicali, massoni, socialisti azionisti e comunisti sono state nella storia le famiglie politiche e culturali che hanno innervato il Movimento Operaio. Anarchico ed Ardito del Popolo, socialista rivoluzionario, resistente ai fascisti armi in pugno a difesa della Camera del Lavoro di Minervino Murge, parlamentare eletto nelle liste del Partito Socialista, volontario nella Guerra di Spagna e comunista, artefice della rinata CGIL nella Resistenza e del dopoguerra, costituente eletto nelle file del Partito Comunista Italiano fu Giuseppe Di Vittorio.

Questo andrebbe ricordato all'improvvido voto sulla Risoluzione del Parlamento europeo che eguaglia, di fatto, nazisti e comunisti, equiparandone nell'oblio simboli ed azioni. Compiendo un falso storico come attribuire al Patto Molotov-Ribbentropp lo scatenamento della Seconda Guerra Mondiale, e non – restando sui singoli atti diplomatici-, per esempio al ben più significativo ed antecedente Patto di Monaco, dove fascisti nazisti e democrazie liberali sostanziavano una unità di vedute in funzione antisoviettista. Ma ancor più grave la pretesa della storia e della storiografia di Stato, questa sì tipica delle realtà autoritarie. Chi si è battuto armi in pugno, è bene ribadirlo, marciava e lottava con i simboli del Lavoro, siano stati i soldati dell'Armata Rossa o i resistenti dei Paesi occupati.

E giova ricordare che senza i sacrifici delle popolazioni dell'Urss la Seconda Guerra Mondiale avrebbe potuto avere esito diverso. E che il contrasto, tutto politico, a Putin non si fa scordando i venti milioni di morti sovietici, anzi. Così come l'Europa non può definire la propria identità, per di più volendola condivisa, in subalternità alle posizioni di Paesi come Polonia ed Ungheria, governati da forze che tutti definiscono – a parole – illiberali e xenofobe. E cosa avrebbe fatto, per esempio, l'Europa del dopoguerra rispetto a Paesi ancor fascisti come il Portogallo e la Spagna di Franco? E come non ricordare che il mondo diviso in blocchi ed aree di influenza è stato sì sancito dalle potenze vincitrici sul fascismo e nazismo, ma è stato anche il mondo del Trentennio glorioso, quello dove salari, stato sociale e pace hanno contribuito ad un miglioramento sostanziale delle classi lavoratrici e popolari. Il Trentennio dei partiti di massa e della centralità delle Organizzazioni Sindacali. La storia ed il presente della Cgil, dalla sua fondazione al periodo fascista, dal dopoguerra alla grande stagione delle conquiste degli anni Sessanta e Settanta, dalla lunga resistenza al neoliberismo ed alle ideologie della fine del lavoro e della centralità del lavoro nelle società postmoderne, è storia di quegli uomini e donne, spesso giovanissimi, che animati da quelle idealità che si vorrebbero simili ed eguali a quelle naziste e fasciste, dettero le loro intelligenze passioni e vite per la gran causa del riscatto del Lavoro. O è necessario ricordare che i fascisti bruciavano le camere del Lavoro, scioglievano i partiti di sinistra e comunista, uccidevano e deportavano al confino? O che sempre fascisti e servizi compivano le stragi di Portella delle Ginestre nell'immediato dopoguerra e mettevano le bombe nelle stazioni e nelle piazze piene di lavoratori e lavoratrici negli anni dai Sessanta agli Ottanta? Come Cgil dobbiamo rivendicare la grandezza della nostra storia e delle nostre radici. L'Anpi, l'erede morale della Resistenza, ha già fatto sentire la propria voce fortemente critica, così come l'ARCI. Il medico di Lampedusa, Pietro Bartolo, eletto al Parlamento Europeo ha preso le distanze dal proprio voto con una autocritica che gli fa onore.

In una intervista rilasciata all'organo dell'Anpi Patria Indipendente lo stesso Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, pur tra mille giustificazioni, ha preso le distanze dalla risoluzione che attribuisce la responsabilità della Seconda Guerra mondiale al Patto Molotov – Ribbentrop. Dopo avere detto che "affiancare nazismo e comunismo è una operazione intellettualmente confusa e politicamente scorretta [e] se riferita alla Seconda Guerra mondiale rischia di mettere sullo stesso piano vittime e carnefici" ha aggiunto che "il problema nasce quando si entra nello specifico di passaggi storici che non possono essere sintetizzati, a equiparazioni inappropriate, a riferimenti che andrebbero accuratamente verificati. Dai parlamenti ci si aspetta valutazioni politiche e non certo di scrivere la storia". Facciamolo anche noi come Cgil, facciamo sentire la nostra voce forte ed autorevole: lo dobbiamo perché è giusto, doveroso ed utile. La Storia non si riscrive, la Memoria non si cancella.

"ABBIAMO ROTTO UNA CAMPANA DI VETRO PER PORTARE LA GENTE AI CONCERTI"

Intervista a cura di
Anika Persiani

INTERVISTA AL MAESTRO RAMON RODRIGUEZ

Le nostre rubriche cominciano "ad andare strette", per i molteplici argomenti che interessano un foglio sindacale che vuol essere, nel suo piccolo, anche veicolo di diffusione e battaglia culturale. Nel numero di settembre, ospitammo impropriamente il bell'articolo di Guendalina Piselli "Tornio e telaio. Il lavoro nelle geometrie e i colori di Fortunato Depero - di Guendalina Piselli, nella pagina "old reds". Inauguriamo in questo numero una nuova rubrica che spero vi sarà gradita (Ndd)

Maestro Ramon Rodriguez, che importanza ha, per lei, l'arte in questa società tecnologica?
L'arte ha sempre avuto un ruolo importante nella società. L'arte che non ha un impegno ideologico, qualsiasi esso sia, è un'arte vuota. L'arte che non sia impegnata è un'inerzia che non trascende. Sempre, nelle società, esiste la transculturizzazione, ovvero un sistema di imporre cultura esogena o diversa in modo indiretto, come è successo qua, in America Latina. Allo stesso tempo però vediamo fenomeni come quello che porta boleros, song, salsa latinoamericana, in Europa, perché nell'ultimo secolo anche la cultura latinoamericana ha influenzato il mondo.
In Cina, ad esempio, la canzone più cantata nei karaoke è Besame mucho. In più gli ultimi 50-60 anni sono stati quelli che hanno aperto un interscambio a livello mondiale.
Prima c'era il tabù per il quale in Europa si doveva usare una forma culturale eurocentrica, a livello musicale, per esempio, un repertorio classico, in maggioranza prodotto da gente povera che lavorava alla mercé dei ricchi che richiedevano la composizione di brani e musica per i loro eventi. Oggi, orchestre come la filarmonica di Berlino portano in teatro la musica latinoamericana.
Poi, per quanto riguarda la diffusione a livello popolare della cultura musicale, una carta importante la hanno giocata i tre tenori, che hanno riportato l'Opera al popolo. E Juan Diego Flores, il tenore peruviano che ha iniziato anche un percorso di recupero sociale dei giovani attraverso la musica, prendendo ispirazione da El Sistema venezuelano avviato, nel 1975, dal Maestro Antonio Abreu.
Non si può più parlare di cultura legata ad un luogo, ormai la mescolanza è talmente forte, l'intercambio è tanto evidente, anche grazie a internet, alle reti sociali, che la cultura diventa di massa. Molti concerti, di molte grandi orchestre, sono oramai trasmessi in diretta e sono accessibili a tutti, da ogni parte del mondo.

Lei pensa che l'Europa abbia perso il suo ruolo di "leader" nella musica sinfonica e nel mondo operistico?
Credo che in Europa ci sia, invece, una cultura più dinamica, proprio grazie alle reti sociali. In Europa e Stati Uniti tutti hanno accesso a internet. Nei nostri paesi ancora questo non succede, ed è chiaro che si deve lavorare molto per poter dare a tutti l'accesso allo studio delle arti.

Lei è anche il direttore della Camerata Bach che, nata in Nicaragua, si sta facendo conoscere in molti paesi europei e latinoamericani. La Camerata Bach passa dalla musica barocca a concerti in memoria di Michael Jackson, Freddy Mercury e altre stelle del secolo passato. Che funzione ha avuto la sua orchestra nella società nicaraguense?
Abbiamo cominciato dal niente. A poco a poco, abbiamo iniziato a capire, imparare, sperimentare. Non siamo mai rimasti dentro una campana di vetro, abbiamo rotto quei vetri e ci siamo lanciati. Abbiamo creduto nel nostro progetto e siamo riusciti, qui, in Nicaragua dove la tradizione musicale non era patrimonio popolare, a portare tutti nei teatri e a diffondere il nostro messaggio culturale. Per me, che provenivo da una formazione musicale e culturale acquisita nella DDR, dove sono stato mandato a studiare da giovane, era molto importante condividere la mia esperienza con il mio paese. E a questo mi sono dedicato tutta la mia vita. Iniziare proprio dalla musica barocca è stata una scommessa.

Lei pensa che le nuove generazioni Europee abbiano perso le loro radici culturali?
In Europa l'aspettativa artistica è, ed è sempre stata, di alto livello: paesi socialisti o capitalisti che siano stati, come la Germania, i paesi dell'est hanno sempre "obbligato" le generazioni di studenti a fare proprio il bagaglio culturale.
Portare questo bagaglio qua, in America Centrale, è stato l'obiettivo della mia vita.
Quando iniziammo a farci conoscere nel nostro paese, ci rendemmo conto che qua non esisteva un'Opera musicale o un brano registrato che ci rappresentasse. Quindi scegliemmo alcuni dei nostri compositori, andammo a riprendere brani di tanti autori anonimi ed oggi abbiamo 22 dischi di musica nicaraguense che, altrimenti, sarebbero andati persi.

E il teatro nazionale è sempre pieno di gente, addirittura i biglietti finiscono molto prima del tempo, ogni volta che si presenta la Camerata Bach. Un successo, potremmo dire... Pensa che a livello di scambio culturale, sia importante avere orchestre partner all'estero?
È molto importante potersi confrontare, nel mondo artistico. Quando iniziammo, 27 anni fa, fu una scommessa. Ed oggi portiamo ogni dove anche la nostra musica classica, quella nicaraguense. Oggi abbiamo molti progetti e credo che in Europa ci sia una gran voglia di conoscere la musica classica latinoamericana. Per questo l'orchestra venezuelana Simon Bolivar ha avuto il successo che ha avuto.

E una partecipazione ad una iniziatica per il 1° maggio in Italia?
Sarebbe interessante perché nel nostro repertorio abbiamo anche musica popolare di lotta. Il vostro concerto del 1° Maggio è importantissimo perché porta l'arte nelle case di tutti. Anche di coloro per i quali questo privilegio non è proprio fruibile. È un evento di massa, che insegna molto.

"LA CAMERATA"

Camerata Bach, popolarmente conosciuta come "La Camerata", è un ensemble fondato il 21 marzo 1992: suona musica da camera e musica classica ed è diventata una istituzione per quanto riguarda la musica classica e da camera in Nicaragua e nell'America centrale.
L'idea di creare l'ensemble è stata del jinotegano Ramón Rodríguez Sobalvarro, rientrato in Nicaragua dalla Repubblica democratica tedesca, diplomato presso il Conservatorio di Musica Hans-Eisler di Berlino come una strumentista in Oboe , e che ne è stato direttore e fondatore.
È stato creato con lo scopo di raccogliere e preservare la musica nativa del Nicaragua e, rendendola magistralmente orchestrale, portarla al punto di presentarla con orgoglio e come musica da camera, alle varie sale da concerto di fama internazionale.
Fin dalla sua istituzione ha avuto la partecipazione di musicisti nicaraguensi e stranieri, e la sua composizione varia da 6 a 11 musicisti. I suoi membri hanno studiato presso i più prestigiosi conservatori di musica in Europa, in particolare in Germania, Francia, Italia e Spagna.

MONICA DI SISTO
VICEPRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "FAIRWATCH"

"UE-MERCOSUR: IL FUTURO AL ROGO"

Almeno un milione di ragazze e ragazzi in tutto il mondo manifestano tutti i venerdì contro i cambiamenti climatici. Chiedono la possibilità di avere un futuro a fronte di impatti imprevedibili e crescenti dell'attività umana sulla Terra che nella sola Europa, nel periodo 1980-2016, hanno provocato perdite economiche per un totale di 433 miliardi di euro[1] e che vedono l'agricoltura, la silvicoltura, l'energia e il turismo come i settori principalmente colpiti.

La nuova presidente della Commissione europea, Ursula Van Der Leyen, ha affermato che la sua sarà una "Commissione geopolitica impegnata a favore di politiche sostenibili"[2]. La stessa Van Der Leyen, però, ha salutato con entusiasmo la firma da parte dell'Unione europea di un nuovo trattato di liberalizzazione commerciale con i Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) che rischia di condannare a morte certa il più grande polmone verde del Pianeta, l'Amazzonia. Tutti i danni che questo trattato potrà provocare all'Europa e al mondo sono raccontati nel report "Ue-Mercosur: il futuro al rogo"[3] che la Campagna Stop TTIP/CETA Italia, sostenuta anche dalla Cgil, ha pubblicato per colmare un vuoto di analisi indipendente su questo negoziato.

Stando alle valutazioni ufficiali, le aziende europee risparmieranno circa 4 miliardi di euro con l'azzeramento dei dazi su auto e parti di auto, macchinari, prodotti chimici e farmaceutici esportati in Mercosur. I Paesi del Mercosur, però, esportano nel mercato UE prodotti agroalimentari per circa 21 miliardi di euro annui, mentre importano da noi appena 2 miliardi all'anno. L'accordo agevolerà il loro export di soia zucchero e pollame a dazio zero. Spagna e Italia vedranno inasprirsi la competizione sugli agrumi. Non solo: la produzione europea di riso, indebolita da Myanmar, rischia un altro colpo dall'Uruguay. Senza considerare che Bolsonaro ha autorizzato l'uso di 169 nuovi pesticidi, con 78 attivi pericolosi e 24 vietati in Europa. Ne sono stati autorizzati oltre 1.270 dal 2016, il doppio rispetto ai quattro anni precedenti, 193 con attivi vietati nell'UE. Pochi i prodotti a indicazione geografica italiani (55 su oltre 290) tutelati nell'accordo: saranno obbligati a convivere con le loro "copie storiche", dal Parmesano al Reggianito, libere di circolare anche da noi. Ingenti le quantità di carne di manzo in più ammesse nell'Unione con un impatto occupazionale che, sommato ai problemi precedenti, porta la più grande rete di imprese dell'agroalimentare UE Copa-Cogepa a definire l'accordo come "devastante per l'agricoltura Europea". Il Brasile, inoltre, è stato nel 2017[4] e nel 2018[5] al centro di due terribili scandali con migliaia di tonnellate di carne marcia esportate in 150 Paesi del mondo. Eppure il trattato elimina numerosi controlli oggi obbligatori alle frontiere europee, e non impone con chiarezza il Principio di precauzione UE che permette di ritirare un prodotto al solo sospetto che sia dannoso.

L'accordo, per di più, si chiude in una fase in cui, ad esempio, la Capitale d'Italia dichiara l'Emergenza climatica[6] ma il Brasile, sotto la presidenza Bolsonaro, permette all'agribusiness nazionale un assalto sistematico all'Amazzonia a colpi di ruspe, incursioni e roghi. La protezione delle terre indigene, infatti, è stata posta sotto la giurisdizione del Ministero dell'Agricoltura[7], aprendo la strada a allevamenti di bestiame e soia[8] e nonostante questa iniziativa sia stata bocciata dal Senato, il suo annullamento a tutt'oggi non è operativo. Come denunciato da una lettera congiunta di 340 organizzazioni europee e d'oltreoceano[9], almeno 14 territori indigeni protetti sarebbero stati attaccati dagli emissari delle imprese interessate alla deforestazione[10] e aumentano le aggressioni, anche mortali,[11] nelle aree rurali ai leader della comunità indigene, contadini e attivisti.

L'Europa non può con una mano asciugarsi le lacrime versate per l'Amazzonia, e con l'altra firmare un trattato che la condanna al rogo. Lo ha deciso anche il Parlamento austriaco, che il 18 settembre scorso ha approvato un atto che impegna il suo prossimo Governo a mettere il veto in Europa contro questa ennesima liberalizzazione al buio[12].

Chiediamo che il Governo italiano faccia lo stesso, costringendo la Commissione europea a essere così verde e democratica come vorremmo, e come dice di voler essere.

1 https://www.reteclima.it/eventi-meteorologici-estremi-le-assicurazioni-quantificano-costi-economici/
2 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_19_5542
3 https://stop-ttip-italia.net/2019/09/26/ue-mercosur-il-futuro-al-rogo/
4 https://www.bbc.com/news/world-latin-america-39311336
5 https://www.foodsafetynews.com/2018/03/brazilian-tainted-meat-scandal-resurfaces/
6 http://www.askanews.it/cronaca/2019/09/26/roma-dichiara-lo-stato-di-emergenza-climatica-raggi-bisogna-agire-pn_20190926_00298/
7 https://www.nytimes.com/2019/01/02/world/americas/brazil-bolsonaro-president-indigenous-lands.html?smid=twnytimes&smtyp=cur
8 https://www.iatp.org/the-rise-of-big-meat
9 http://s2bnetwork.org/wp-content/uploads/2019/06/Joint-letter-Brazil-EU-Mercosur.pdf
10 https://reporterbrasil.org.br/2019/02/sob-ataque-pos-eleicao-terras-indigenas-estao-desprotegidas-com-desmonteda-funai/
11 https://news.mongabay.com/2019/04/3-massacres-in-12-days-rural-violence-escalates-in-brazilian-amazon/
12 https://www.theguardian.com/world/2019/sep/19/austria-rejects-eu-mercosur-trade-deal-over-amazon-fires

REDS

Foglio di collegamento delle compagne e dei compagni di 'Lavoro Società' della Filcams-Cgil

Direttore responsabile: **Riccardo Chiari**
Direttore: **Andrea Montagni**
Comitato di redazione: **Fabrizio Antonelli (redattore capo), Massimo Cuomo, Nadia Ferro, Claudia Nigro, Fabrizio Pilotti, Fabrizio Porrari, Giovanni Vangi**
Collaboratori: **Pericle Frosetti, Frida Nacinovich, Guendalina Piselli**

www.lavorosocieta-filcams.it

Gli articoli pubblicati su *Reds* non necessariamente rispecchiano l'opinione della direzione e della redazione. Qualora gli articoli stessi non rispettino le misure concordate con gli interessati, saranno inevitabilmente tagliati a discrezione della redazione.

RICCARDO CHIARI

IL MONDO SALVATO DAI RAGAZZI

Le manifestazioni organizzate in tutta Italia in occasione della mobilitazione globale del "Fridays for future" sono state un gran bel vedere. Decine di migliaia di under 20, insieme ai loro fratelli e sorelle maggiori, non di rado ai loro genitori, e a tanti "sempreverdi" che su questi temi si battono da almeno mezzo secolo, hanno invaso strade e piazze delle città. Una marea benigna, che ha ricordato agli smemorati e ai distratti le sferzanti parole di Greta Thunberg all'assemblea dell'Onu: "Ci sono tante persone che soffrono e muoiono. Interi ecosistemi al collasso. Siamo all'inizio di un'estinzione di massa. E voi parlate solo di soldi e delle favole dell'eterna crescita economica. Come osate? Ricordate che vi terremo d'occhio".

Nonostante la giovanissima età della ragazza svedese, e di milioni di suoi coetanei scesi in piazza nei cinque continenti del pianeta, l'inconsueta maturità del movimento è dimostrata dal fatto che per "Fridays for future" non solo non c'è contraddizione fra lotta contro i cambiamenti climatici e lotta per i diritti sociali, ma che i due aspetti sono interconnessi: è questo sistema economico e sociale che ha prodotto e produce la devastazione del territorio e dell'ambiente, e che quindi deve essere modificato. Perché giustizia sociale e futuro ambientale o vanno insieme, o sono sconfitti entrambi.

Nonostante i tentativi dei "padroni del vapore" di accreditarsi come sensibili anch'essi alle tematiche ambientali, e a una crisi climatica che ormai mostra quotidianamente i suoi devastanti effetti, lo scetticismo degli under 20 è più che giustificato. Di fronte a pseudo rimedi che vengono dal mondo dell'industria e della finanza, sotto forma di soluzioni tecnologiche – spesso e volentieri discutibili – ma senza rimuovere le cause dei problemi, le risposte di "Fridays for future" non possono che essere negative. Cosa pensare altrimenti di proposte come quella di confinare la CO_2 in eccesso nel fondo del mare o nelle viscere della terra, o di coprire i deserti con pannelli solari che poi trasportino l'energia prodotta nei paesi che la divorano inutilmente?

Con salutare spirito critico, il movimento sceso in piazza ribatte che dietro progetti del genere si nasconde sempre l'idea che questi mezzi saranno fonte di nuovi profitti. Mentre un nuovo corso dell'economia davvero "verde" dovrà obbligatoriamente passare, ad esempio, dalla autoproduzione di energia da parte delle comunità locali, dalla salvaguardia della sovranità alimentare, dalla difesa e manutenzione del proprio territorio. Senza mai dimenticare che è impossibile andare avanti in un mondo in cui l'1% della popolazione possiede più di tutto il 99% restante. E la povertà, dilagante, non solo distrugge vite e territori, ma ricatta anche i lavoratori, troppo spesso costretti a produzioni sbagliate e dannose. Come quelle che alimentano le guerre, altro (e principale) flagello che ha sempre devastato, e continua a devastare, il genere umano e il pianeta in cui vive.

QUEI 17 MILIARDI PUBBLICI ALLE FONTI FOSSILI

Tra i principali obiettivi del movimento "Fridays for future", c'è la riduzione delle emissioni di gas serra attraverso politiche che disincentivano l'uso di combustibili fossili e contemporaneamente favoriscono le energie rinnovabili, assieme ad una maggiore sobrietà nell'uso dell'energia. Ebbene, a giudicare dalle bozze del cosiddetto "decreto clima" che stanno già circolando, nonostante che il pur volenteroso ministro Costa specifichi che "la situazione e i contenuti normativi sono in costante evoluzione, grazie alla proficua concertazione con altri ministeri", del progettato intervento urgente per limitare le emissioni scompare la misura più efficace, il taglio pur graduale dei 17 miliardi di sussidi pubblici alle fonti e ai carburanti fossili. Se ne riparlerà nella legge di bilancio. Ma certo non sembra una gran risposta alla marea umana giovanile che il 27 settembre scorso ha occupato le piazze italiane. Alla vigilia dell'esame del decreto, che dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri all'inizio di ottobre, resta poi in bianco la norma che dovrebbe regolamentare il riutilizzo dei rifiuti come materia prima seconda, a causa delle "differenze di sensibilità" sul tema da parte dei principali alleati di governo, il Pd e il M5s. Morale: le buone intenzioni del ministro Costa si stanno scontrando con "lo stato delle cose", visto che al momento il decreto contiene più misure simboliche che altro. Come, ad esempio, la campagna di informazione sui cambiamenti climatici dedicati agli studenti delle scuole. Gli stessi che, a occhio, hanno già compreso appieno quanto il momento sia delicatissimo, visto che gli effetti dello stravolgimento del clima spuntano ogni giorno come funghi nelle notizie principali dei media. Anche di quelli televisivi, sia per ragioni di ascolti che per la nitida, disarmante testimonianza data dalle telecamere.

ri.chi

CONTE E I CONTI CHE PIACCIONO ALL'EUROPA

Frida Nacinovich

Dopo un'overdose di politica nell'agosto più strano della storia repubblicana del paese, la bonaccia di settembre era per certi versi annunciata. Così può succedere che la destra salviniana lavori per un referendum su una legge elettorale maggioritaria, cancellando la quota proporzionale del rosatellum, senza che l'opinione pubblica si preoccupi più di tanto.
A differenza di quanto accade nei quartieri generali di Partito democratico e Cinque stelle, già a lavoro sulle contromisure, al netto delle decisioni della Consulta in materia.
L'iniziativa politica della Lega ha comunque permesso di ricompattare il centrodestra, anche se l'anziano Berlusconi è sempre più ondivago, dichiarando a giorni alterni ora la fedeltà alla trimurti da lui stesso creata un quarto di secolo fa - Fratelli d'Italia (ex An), Lega, Forza Italia - ora a un sistema proporzionale che gli permetta maggiore libertà di manovra. In ossequio a un'Europa che lo ha riaccolto tra le proprie fila, permettendogli una serena vecchiaia politica tra i senatori del Partito popolare europeo.
L'improvvido pronunciamento di Salvini a inizio agosto, sulla spiaggia di Milano marittima, ha terremotato il quadro politico e si è ripercosso sugli equilibri interni di un'opposizione al governo 5S-Pd-Leu che pure, secondo i sondaggi, godrebbe ancora di un largo consenso nel paese. Però i sondaggi lasciano il tempo che trovano, quando i padroni del vapore sospingono il Conte bis, contando sull'affidabilità del partito di Zingaretti in tema di conti pubblici e di rapporti con la Commissione europea. In questo contesto, la variabile Renzi conta il giusto: anche il conducator di Rigano sull'Arno, al di là dell'enfatica prosa da rottamatore, sui grandi temi continentali è allineato e coperto.
Forse più di tutti gli altri. Anche perché, come è nella natura del personaggio, solo un partito su misura è in grado di contenere il suo strabordante ego, umano e politico. "Matteo, Matteo, Matteo", gli dicono non solo quelli della 'sua' Italia viva ma anche gli alleati di governo. Nemmeno fosse il barone Lamberto, che per non invecchiare obbligava i cortigiani ad adularlo, nominandolo a ogni pie' sospinto. Guarda un po', nel giro di un paio di mesi il Matteo con la barba è finito nella polvere, quello senza è tornato sugli altari. E poi dicono che la politica italiana è poco fantasiosa.
Ora si avvicina un piccolo test elettorale, le elezioni regionali in Umbria di fine ottobre, che farà capire qualcosa di più su quanto si muove nella pancia del paese. Si dovrà scoprire se la strana coppia Zingaretti-Di Maio funziona non solo nelle aule parlamentari.
La risposta che arriverà, comunque non sarà certo decisiva per le sorti del Conte bis. Un presidente del Consiglio talmente amato nelle stanze dei bottoni, da avere una critica al livello di quella di Messi, Ronaldo e Ribèry. Se la politica funzionasse come il calcio, Giuseppe Conte, democristiano di origine controllata, farebbe gola anche al Real Madrid e al Barcellona. Ma le liturgie della politica sono altre, così il presidente del Consiglio italiano (l'avreste mai detto?) si limita a ricevere complimenti su complimenti dai potenti del pianeta, e a cascata da quasi tutti i media. Finalmente uno che ha dimestichezza con le lingue, conosce il galateo istituzionale, si presenta bene in società, che ne ha dette quattro ai sovranisti.
Un santino insomma, come quello di padre Pio, che si porta in tasca, ma che dovrà evitare l'effetto Monti, il prof che dipinto come salvatore della patria è finito nel breve volgere di qualche stagione a essere ricordato come un vampiro succhia soldi. Di acqua sotto i ponti ne è passata, ora lo spread è al livello di relativa sicurezza e gli indicatori economici, complici le misure della Banca centrale europea, sono più favorevoli che in passato.
Per giunta il professore di diritto privato dell'ateneo fiorentino sembra più furbo del collega bocconiano: basta vedere come ha annunciato la sterilizzazione dell'aumento dell'Iva, notizia diventata per forza di cose la copertina dell'ultima giornata di un settembre mite e soleggiato, come da tempo non si vedeva. La polvere poi viene nascosta sotto i rossi tappeti dei palazzi della politica. A ben guardare infatti il governo, dipinto come di sinistra estrema da Berlusconi, Salvini e Meloni, poco o nulla fa sul fronte dei diritti e delle tutele del lavoro. Certo, quota cento resta fino all'esaurirsi dei tre anni programmati, e anche il reddito di cittadinanza tanto caro ai Cinque stelle non sarà abbandonato. Ma di toccare il jobs act e la legge Fornero non se ne parla nemmeno, non tanto perché si arrabbierebbe Matteo Renzi, soprattutto perché l'universo del lavoro deve restare così come è. Ce lo chiede l'Europa, ci ripetono da dieci anni e passa. E noi, obbedienti, eseguiamo. Bisogna che tutto cambi perché nulla sia cambiato, ci ricorda sempre il conte di Salina.